

na Spicy, che conta circa venti scene di sesso dettagliatissime (rapporti orali e à trois inclusi) su trecento pagine totali. Inoltre il sesso, nelle versioni originali (perché la traduzione italiana edulcora, sfuma, metaforizza), è crudo, schietto: «Lui la aprì in due e la spinse oltre la vetta». Cose così.

Tutta una schiera di scrittrici vi si dedica ormai in maniera seriale, e con gran successo. Molte di queste sono state chiamate a raccolta dalle organizzatrici del *Women's Fiction Festival*, che si è tenuto la settimana scorsa a Matera. Il Festival ha ascoltato le storie ma anche le strategie, le tecniche, le copie vendute e le opinioni, di molte scrittrici straniere, di editor e agenti letterarie: tutte allegramente a parlare per tre giorni di letteratura «delle donne e per le donne». Eros incluso. Le scrittrici inglesi si aggiravano intenerite da ogni singolo buco nel tufo di Matera, e sospiravano sotto ogni balconcino settecentesco, addobbate di cappellini con le piume, come delle vere scrittrici inglesi dovrebbero proprio essere.

Quest'anno le organizzatrici – due italiane, un'americana e un libraio lucano – premiavano Federico Moccia, in quanto maschio che scrive come una femmina, nonché fortunato inventore di un nuovo filone letterario: il romanticismo per teenager.

UNA DOMANDA IMBARAZZANTE

Le nostre signore, che venivano dall'Inghilterra e dall'America ma anche dall'Austria, hanno appassionatamente discusso di metamorfosi del corpo femminile, scrittura dei cinque sensi, tecniche e stile dei romanzi erotici, blogger e Letteratura, blogger e vita, vita e Letteratura. Vi assicuro che le discussioni erano brillanti, e le agenti americane raccontavano cose interessantissime su come scrivere un best seller e diventare milionarie, e giù tutte a prendere appunti. Ma io, che per documentarmi la sera prima avevo finito di leggere un Harmony della collana Passion dal titolo *Piccante capriccio*, ero ancora tramortita da un capitolo che si concludeva con un definitivo: «Lui si tirò giù i boxer e ne trasse beneficio». Dopo la faccenda dei boxer, avevo un solo interrogativo da rivol-

gere alle nostre esperte di Matera.

Tutte queste stelle filanti, e vulcani che eruttano, e lave di piacere, e boxer esplosivi eccitano sul serio una donna?

Se un romanzo rosa suscita sogni, un romanzo erotico predispone all'orgasmo?

Mi ripromettevo di ottenere una risposta da tutte le donne presenti, appena queste avessero finito di rimpinzarsi di mandorle lucane e di scambiarsi bigliettini da visita. Solo a tavola, davanti a un eroticissimo piatto di orecchiette, le signore si sono lasciate andare a una risposta sincera. «Io, niente», taglia corto Maria Daniela Ranieri, autrice di un *Meno male che ci sei* da 25 mila copie. «Proprio niente, non mi fanno effetto. Secondo me ci manca il linguaggio per parlare di sesso. O ne parliamo in maniera un po' maschile». La giornalista Loredana Lipperini si è letta, per dovere di cronaca, le varie blogger di *Sdraiarmi*, *Pornoromantica* e *Ragazze che dovrete conoscere*, e la sua opinione è precisa: «Sono tutte cose tristissime, fredde. Un gelo. Una che sapeva parlare di sesso, lei sì, era Anaïs Nin». La

Nin, di cui farete fatica a trovare i racconti migliori, fuori catalogo da tanto tempo, accende gli animi della tavola: ci si conta, e da ragazze l'abbiamo letta tutte. Qualcuna ricorda anche certi languori, certe pagine lette di nascosto. «Ma quella è una scrittrice coi fiocchi», riflette la Lipperini. E ha ragione: se vi siete letti Melissa P. e non conoscete *Il delta di Venere*, cercate di recuperarne una copia. La Nin era fantastica. «I sogni sono necessari alla vita», era il suo motto.

L'UOMO DEI SOGNI

Velia De Magistris, traduttrice di Harmony e napoletana verace, al bar dice la sua: «Quello dei romanzi non è né sesso normale. Un bacio dura tre pagine». Due caffè, due chiacchiere e giungiamo a una conclusione: il punto non è quello che si dice e si fa nei romanzi erotici, ma quello che noi donne, anche lì dentro, tra amplessi e fremiti, vogliamo trovare: *Right Man*, l'Uomo Perfetto. Che magari invece del mantello di un tempo ha il boxer esplosivo, ma resta sempre l'Uomo dei Sogni. Kayla Perrin, una delle scrittrici americane erotiche più amate dal pubblico, ce l'ha in testa da dieci anni, l'uomo che una donna vorrebbe avere in un mondo perfetto, e me lo descrive così: «È sempre hot per te, non si annoia mai, è appassionato e vive per compiacerti. Ti rispetta a letto e fuori dal letto». Kayla ha cominciato scrivendo i testi per i dvd sul sesso, destinati alle coppie, ed è convinta di non aver cambiato mestiere più di tanto: «Credo che le donne, leggendo di sesso, possano imparare molto. Magari non si eccitano, ma dopo sono sicuramente più felici a letto. Su questo non ho dubbi».

Kayla firma gli autografi alle fan, in un banchetto nella piazza più suggestiva di Matera. Una signora, forse in omaggio al Festival, si è vestita tutta di rosa, tacchi a spillo compresi. Si guarda intorno timidamente, non si avvicina alle scrittrici. «Non leggo romanzi d'amore», dice, «sono disillusa». Ha provato con un porno, signora? □

tempo di lettura previsto: 7 minuti



MATERA PREMIA MOCCIA
La quarta edizione del *Women's Fiction Festival*, dedicato alla narrativa femminile, si è svolta a Matera a fine settembre. Federico Moccia (sopra), 44 anni, ha ricevuto il Premio Baccante per i suoi libri sull'amore.

